

Si prego a corrispondere la vendita dell'Appendice, finché sia stipulato l'affare sulla maggiore o minore giacenza non vna che l'ora si spedisce con posta l'altro. Non ho più niente da scriverle. Lettera del 11. La te compariamo.

Calypso.

la stampa del nuovo foglio è ormai op-
erata finita, e te l'ho potrei mandare fra due
giorni. Ora intendendo ciò che mi scrivi,
la richiedo presto di me, per evitare una
spedizione inutile, e aspettare di sapere l'
esito della cosa. Non incuro più a te che
a me questo piccolo squilibrio di fatica,
ricordi tornasse superfluo. A ogni modo,
io non mi pentirò di aver dato edistan-
za il foglio questo prova di timore ai
Censori piemontesi, e rimesso da' miei
amici, non la possibilità di ogni sinistra
e maligna interpretazione. Non mi pentirò
di aver mostrato al fatto, che l'esilio
non mi ha rapito nemica della moderazione,
e ingenerato dei ragionevoli consigli.
Queste cose anche a giustificarmi inteso
dei giacobini, in caso che si volesser da
me delle nuove concezioni e le quali
io son risoluto di riputarle, perchè

non potrei farle senza scapito del mio
decoro e della mia fortuna. Ma ciascuno
comincerà in tal caso, che avendo accon-
sentito alle prime proposte, il mio
rispetto verso la seconda non giurerei che
arraganzas né dei ottimismi. Se hai oc-
casione di conferire con alcuno dei miei
giudici del mio libro, ti prego a far
loro osservare, che non essendo io più
suddito del re di Sardegna, la mia opera
non può giudicarsi come quella che si
stampava dai forestieri. Ora fra gli
scrittori forestieri che pur si vendono in
Piemonte, ve ne sono molti, che dicono
le cose notate nella mia Introduzione,
molti, che ne dicono delle più forti,
e di tali, che io non oserei ripetere,
non già per timore di alcuno, ma per
debito di coscienza. Il che mi sarebbe

facile a provare, quando tornasse a pro-
posito. Nel resto, io prego, congiungo la
tua amicizia se non far troppo stanga
in favore del mio libro. Io sono rappre-
sentato ad ogni evento, e in ogni evento
mostro, che si studia di essere moderato
in ogni cosa, e anche essere all'uso
fermo e costante. Qualunque sia la sorte
della mia opera in Piemonte, non per
questo vorrò interrotti o sviati i miei
studi, né lacerò di scrivere o di stampare
ciò che credo utile alla religione e alla
patria, senza bruciar mi ingiuriare
nessuno. Ti abbraccio affettuosamente

Tutto tuo

R. S. Nel caso che l'Onore. V. Biscione.
dignità venga permesso, mi
farei piacere di offirir una copia in mi-
nimo al conte Lorenzo Balbo.
Firenze 26. ghe, 40.